

Economia & lavoro

BORSA In rialzo Mib a 871 (+0,93%)	LIRA Debole sui mercati Marco a quota 885	DOLLARO In rialzo sui mercati In Italia 1409 lire
---	--	--

Il Consiglio dei ministri approva il decreto delegato di riforma Scardinato il servizio sanitario Solo medico e farmaci per tutti

Si potrà scegliere tra prestazioni dirette delle Usl e quelle pagate dalle nuove mutue volontarie Non aumenteranno i contributi

La sanità nelle mani del mercato

Mutue private, assistenza indiretta, ticket regionali

«Ogni famiglia pagherà comunque 2 milioni in più»

ROMA. Nel 1993 spenderemo 1 milione e 800 mila lire in più del '92 per le medicine e l'assistenza sanitaria, senza tener conto dei possibili ulteriori aumenti per effetto dei provvedimenti regionali. Lo sostiene l'Adoc (associazione consumatori promossa dalla Uil) in uno studio sulla spesa sanitaria degli italiani.

Le variazioni, per chi ha un reddito superiore ai 30 milioni annui, prevedono 340 mila lire in più per il medico di famiglia (dal prossimo anno pagheremo 85 mila lire a persona di una tantum); 108 mila per le ricette (il ticket passerà da 1000 a una media di 3000 lire); 1.035.558 per le medicine. Inoltre, 400 mila lire per le analisi e 12 mila di tassa sulla salute, passata dal 5% del '92 al 5,4% del '93. In totale, aggiunge l'Adoc, 1.895.558 lire cui vanno dedotte 156 mila lire di ticket sulla specialista.

Federfarma. La norma, contenuta nel recente provvedimento sull'assistenza ospedaliera a ciclo diurno, che prevede la concessione di farmaci da parte dei servizi di day hospital, può produrre lo smantellamento del sistema capillare delle farmacie e procurare costi «disagi» ai cittadini. Lo sostiene la Federfarma (la federazione che raggruppa i titolari di 15 mila farmacie) che, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, definisce la decisione «antieconomica», perché «creerà nuovi centri di spesa e quindi maggiori costi di gestione e di personale». La Federfarma, che ha chiesto un incontro «urgente» con il presidente Amato, ribadisce così la necessità dell'azzeramento dei debiti pregressi, soprattutto alla vigilia dei cambiamenti in atto nel sistema sanitario, e di una «reale» copertura finanziaria della manovra '93. Per quanto riguarda i debiti pregressi per la spesa farmaceutica, la federazione ha sostenuto che essi ammontano a circa 2.500 miliardi di lire, a tutto il '92. Quanto alle stime di spesa, previste dal «decreto» in 12.500 miliardi di lire per il '93, la federazione le ha giudicate insufficienti.

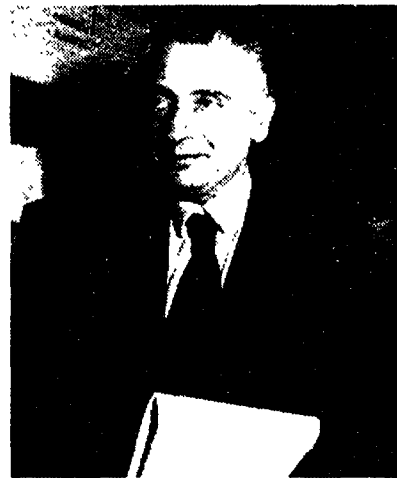
Solo le medicine e il medico di base saranno servizi garantiti a tutti. Per il resto (ospedali, visite specialistiche, ecc.) si potrà scegliere tra servizio pubblico o mutue volontarie o per l'assistenza indiretta. Cambia il regime per i medici di base. Così la sanità non sarà garantita a tutti nello stesso modo. Le regioni potranno introdurre nuovi ticket e le Usl, ridotte, diventeranno aziende.

CINZIA ROMANO

ROMA. La sanità va sul mercato: offre e vende servizi al miglior offerente. L'assistenza non sarà uguale per tutti: per farmaci, ospedali e specialista si potrà scegliere se restare nell'attuale servizio pubblico, o optare per forme di mutue volontarie o l'assistenza indiretta. È questa la principale novità introdotta dal decreto delegato per la sanità, approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri dopo due ore di discussione ed illustrato dal presidente del consiglio Giuliano Amato e dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

Si volta pagina. Bruscamente. In nome di una migliore qualità delle prestazioni e libertà di scelta del cittadino, il servizio sanitario nazionale non sarà più uguale per tutti. Si

potranno infatti scegliere forme differenziate di assistenza. Chi deciderà di non usufruire direttamente delle prestazioni offerte dalle Usl, potrà disporre della quota capitaria fissata per quel servizio, che indirizzerà per altre forme di assistenza. Due quelle ipotizzate: l'indiretta o mutue volontarie e, recita il decreto «oggetti singoli o consortili». L'indiretta riguarda l'assistenza specialistica, la diagnostica strumentale e di laboratorio, la riabilitazione e i ricoveri ospedalieri: chi la sceglie potrà rivolgersi alle strutture pubbliche e private e pagherà tutte le prestazioni, che saranno poi rimborsate dalla Usl, in base ai tariffari fissati dalla Regione. L'opzione avrà la durata minima di tre anni. Anche le mutue volontarie copriranno



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

l'assistenza ospedaliera, specialistica e diagnostica. A differenza delle vecchie mutue che conoscevano prima della riforma sanitaria, non erogheranno direttamente i servizi, ma per conto dei propri aderenti negozieranno con pubblico e privato modalità e condizioni delle prestazioni. In altre parole, una singola categoria (medici, avvocati, giornalisti, ecc.) o intere aziende, chiedendo alla Regione di poter gestire, ad esempio, la quota capitaria per la diagnostica (circa un milione e mezzo l'anno) negozieranno con i laboratori pubblici e privati per ottenere le prestazioni più efficienti e a costi vantaggiosi per i propri aderenti. Anche in questo caso l'adesione dell'assistito sarà di almeno tre anni e

comporterà la rinuncia ad ottenere le stesse prestazioni in forma diretta ed ordinaria. Inevitabile, a questo punto che la sanità pubblica diventerà di serie b, riservata alle fasce socialmente ed economicamente più deboli, che non possono «permettersi» la mutua o l'assicurazione. Negli ospedali, inoltre, verranno introdotte le camere a pagamento. Rimarrà, uguale per tutti, il medico di famiglia. Che dovrà garantire l'assistenza 24 ore su 24, festivi compresi (scoprire infatti la guardia medica); non ci sarà più il tetto dei 1.800 assistiti e tutti i medici che hanno fatto il corso di due anni per la medicina generale e la pediatria potranno chiedere la convenzione. Concorrenza quindi anche tra medici e pediatri, che se non vorranno essere «ricusati» dal paziente dovranno garantirgli visite e prestazioni che lo soddisfano. Per i medici dipendenti del servizio, il contratto di lavoro sarà di tipo privato.

La previsione del ragioniere generale dello Stato viene però contestata dal ministro al Bilancio Reviglio Slitta la concessione del prestito Cee all'Italia mentre Benvenuto assicura: il fisco centrerà l'obiettivo

Il deficit sprofonda a 164 mila miliardi

Alla fine dell'anno il deficit pubblico raggiungerà quota 164 mila miliardi rispetto ai 155 mila previsti dal governo Amato e ai 128 mila della coppia Andreotti-Pomicino. Per il ragioniere generale dello Stato inevitabili nuovi sacrifici. Ma il ministro del bilancio Reviglio lo smentisce: «Non mi risulta». E intanto slitta la concessione del prestito della Cee di 14 mila miliardi.

MICHELE URBANO

MILANO. Il deficit pubblico? Un pozzo profondo 164 mila miliardi. Una voragine diabolica che si allunga la previsione dopo revisione. Ricorda il governo di Andreotti e il ministro Cirino Pomicino? Era primavera quando annunciavano che il rosso sarebbe stato di 128 mila miliardi. Arriva il nuovo governo ed ecco la montagna crescere ancora: 155 mila miliardi. Ma l'estate per la lira è un bagno turco con svalutazione assicurata. E i conti precipitano. L'ultimo cal-

colo è del ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio. Nuova sentenza: senza privatizzazioni il buco alla fine dell'anno sarà 164 mila miliardi. Ma che dice il ministro del bilancio dei settemila: miliardi ballerini? Sorpresa. Franco Reviglio risponde così: «Lui è il ragioniere dello Stato, se lo ha detto lui... a me comunque non risulta. Lo vedremo a fine anno».

In attesa che il giallo scopra chi è Pomicino, una notizia è certa: slitta la concessione del

prestito Cee all'Italia. Insomma, per il mutuo di otto miliardi di Ecu, che si traduce in circa 14 mila miliardi di lire per le esangui cassefori dello Stato, si allungano i tempi. Il Comitato monetario europeo riunito ieri a Bruxelles non affronta infatti l'argomento. Come a dire che non si discuterà del prestito. La dichiarazione del direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, in occasione del Consiglio dei ministri finanziari della Cee convocato per il 14 dicembre, non lascia margini alla speranza. Né quella del direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini: «Oggi non se ne parla perché non è ancora pronto dal punto di vista tecnico». Conclusione: il prestito Cee sembra proprio destinato a slittare all'inizio del '93.

Il ragioniere generale dello Stato ieri mattina ha parlato all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di polizia tributaria, davanti a due testimoni eccellenti: il presiden-

te della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Cosa fa lievitare il deficit? Innanzitutto quel settemila miliardi derivanti dalle agognate, decise e non ancora effettuate privatizzazioni. Impossibile che l'operazione si concluda entro il fatidico 31 dicembre. Risultato: «Il disavanzo a fine anno dovrebbe oscillare tra i 162 e i 164 mila miliardi, comunque sopra i 160 mila miliardi». Una piccola soddisfazione? Monorchio la snocciola con tutta la prudenza necessaria in questi tempi di delusioni: «Realizzeremo comunque un avanzo primario nell'ordine di 5-6 mila miliardi, anche se sarei stato più contento di ottenere un avanzo al netto della spesa per interessi (170.000 miliardi quest'anno e 200.000 miliardi nel '93) di 15.000 miliardi».

La parola d'ordine? Fede e sacrifici. La speranza è che il deficit l'anno prossimo cominci a calare. «Dovrebbe iniziare

a ridursi in valore assoluto collocandosi sui 125 mila miliardi nel '94 e sugli 85 mila nel '95. L'avanzo primario, che dovrebbe toccare i 50 mila miliardi l'anno prossimo, dovrebbe raggiungere i 76.800 nel '94 e i 115.000 miliardi nel '95». Attenzione però: prima c'è da fare la penitenza. Per il riequilibrio dei conti la ricetta Monorchio è una nuova purga: «Occorre necessariamente innalzare ulteriormente la pressione fiscale, tendendo verso i livelli più elevati raggiunti in altri Paesi, Francia e Germania in primo luogo e, soprattutto, contenere l'evoluzione della spesa». Insomma, ancora più tasse e ancora meno servizi. Motivo: «I rischi che incombono sull'economia rimangono gravi». Ovviamente tutti i calcoli sono fatti sulla finanziaria così com'è. Ma non è detto che durante la sua navigazione verso l'approvazione non subisca modifiche. E stato lo stesso ministro delle finanze Giovanni Goria a mostrarsi possibi-

le: «Sono possibili aggiustamenti purché non venga stravolta la sostanza dei provvedimenti né modificati i saldi». Ma riusciranno i nostri a far pagare le tasse agli evasori? Il ragioniere principe lo auspica vivamente, il segretario generale delle finanze, Giorgio Benvenuto, pure. Ma poi nulla succede. Perché? Spiegazione dell'ex leader della Uil: «Il fisco rimarrà a metà strada tra riforma e rivolta se non farà cambiamenti che consentano di razionalizzare le imposte esistenti e di semplificare le procedure per il pagamento: per questo il governo presenterà nei prossimi giorni un disegno di legge delega per semplificare, modificare e sopprimere una serie di norme». Nell'attesa la macchina del fisco sta marciando al massimo della sua velocità. E l'obiettivo della stangata sarà centrato. «Le entrate saranno di 420 mila miliardi, forse qualcosa in più». Ma nel frattempo il deficit a che quota sarà?

Intanto la Guardia di Finanza annuncia: 3 milioni di controlli nel '93

Fisco, redditi, contabilità

Rivoluzione copernicana in arrivo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dati identificativi unificati per il fisco, la previdenza e la sanità; semplificazione della disciplina delle ricevute fiscali; possibilità di rateazione i versamenti di alcune imposte; revisione delle sanzioni per le violazioni formali: sono queste alcune delle novità più significative che potrebbero essere introdotte per dare un volto più umano al fisco italiano, grazie al disegno di legge il cui schema è stato messo a punto dal Ministero delle Finanze e che dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni al Consiglio dei Ministri. L'annuncio della imminente presentazione del provvedimento è stato dato ieri dal segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto. Si tratta, in particolare, di un disegno di legge delega al Governo che dovrà emanare uno o più decreti le-

gislativi riguardanti il riordino e la semplificazione della disciplina della tenuta della contabilità da parte dei lavoratori autonomi, oltre alla semplificazione delle procedure riguardanti dichiarazioni, versamenti ed altri adempimenti a carico dei contribuenti. Il provvedimento, in sostanza, punta ad una riforma, basata in parte sulla deregulation, per rendere più facile la vita ai cittadini nel loro rapporto con il fisco.

Questa sorta di «rivoluzione copernicana» dovrebbe avvenire secondo precisi principi direttivi indicati nello schema del Ddl. In primo luogo l'unificazione degli adempimenti per l'acquisizione dei dati identificativi tributari dei contribuenti e la generalizzazione dell'utilizzo dei codici di identificazione in ogni occasione fiscalmente rilevante. In secon-

do luogo, l'omogeneizzazione della disciplina sulla tenuta, vidimazione e conservazione di documenti, libri e registri evitando ogni duplicità di adempimenti, oltre alla semplificazione degli adempimenti stessi e la loro soppressione nel caso non siano strettamente necessari. Il Ddl prevede anche la revisione della disciplina del rilascio e della conservazione di scontrini e ricevute fiscali, secondo criteri di «stretta essenzialità» rispetto alle esigenze di controllo, e la soppressione dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti. La semplificazione riguarderà anche le modalità e i termini dei versamenti ed è prevista la possibilità che, entro limiti prefissati, i contribuenti possano dilazionare alcuni versamenti o posporre incassare i rimborsi di imposta mediante speciali titoli di stato.

Semplificazioni in vista anche per l'accatastamento delle

case e per il pagamento delle imposte di registro, sulle successioni e donazioni, ipotecarie e catastali. Lo schema del Ddl affronta infine la questione delle infrazioni di carattere formale: in questo caso è previsto che la loro contestazione sia preceduta dall'invito al contribuente a rimuoverle mediante adempimenti da eseguire entro sessanta giorni. Il Ddl prevede anche la riduzione delle sanzioni amministrative nei casi in cui l'adempimento venga eseguito nei termini fissati e la non applicabilità delle sanzioni per violazioni relative ad adempimenti che siano stati soppressi grazie al Disegno di legge-delega.

Sempre in materia di fisco la Guardia di Finanza annuncia per il '93 che i controlli saranno circa 3 milioni. Lo ha reso noto ieri il comandante generale delle Fiamme Gialle, Costantino Berlinghi. A questo



Il Direttore generale del ministero delle Finanze Giorgio Benvenuto

«monte» ispettivo globale (che comprenderà anche i controlli su ricevute, scontrini fiscali ed i documenti di accompagnamento dei beni viaggianti) vanno aggiunti le centinaia di migliaia di accertamenti sviluppati dall'amministrazione civile. In pratica, nel '93 i controlli saranno circa il doppio rispetto a quelli fatti quest'anno: stando ai primi dati, resi noti ieri e riferiti a tutto ottobre scorso, nei primi 10 mesi del

'92 la Guardia di Finanza ha eseguito oltre 1,5 milioni di controlli ed effettuato 14.500 verifiche fiscali. Inoltre, le Fiamme Gialle hanno recuperato imponenti, a fini delle imposte dirette, per 13.000 miliardi, accertato evasioni Iva per 2.400 miliardi, sequestrato valuta e titoli di credito per 40 miliardi, sequestrato 600 tonnellate di tabacchi di contrabbando, recuperato diritti di confine per 136 miliardi.



Arrivano i Fondi pensione, Cristofori brucia le tappe

RAUL WITTENBERG

ROMA. Avviso ai nuovi assunti nel settore pubblico e privato, a tutti i lavoratori dipendenti più giovani: prepararsi a sottoscrivere una pensione che integri quella obbligatoria dell'Inps o del Tesoro ecc. La riforma della previdenza appena varata dal governo Amato, infatti, col calcolo sulle retribuzioni dell'intera vita lavorativa, potrà garantire un reddito molto basso, fino alla metà di quello assicurato dal sistema precedente. Quindi, se si vuole avere una vecchiaia decente, occorre assicurarsi altre rendite attraverso i fondi integrativi, la cui disciplina è ormai imminente perché il ministro del Lavoro Nino Cristofori, anticipando i tempi, ha già preparato uno schema di decreto delegato che sarà presentato nei prossimi giorni.

Una novità per il nostro paese (altrove, come negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, i fondi pensione rappresentano una fetta enorme del mercato finanziario) che avrà conseguenze di grande rilievo. La prima, è che i nuovi assunti dovranno pagare più dei loro padri per avere un reddito previdenziale simile a quello che finora ha garantito il regime obbligatorio: i fondi costeranno una quota contributiva aggiuntiva a quella del sistema generale. La seconda, è che il sistema pensionistico italiano diventa «bidimensionale». In futuro ogni lavoratore avrà una pensione formata da tre quote: la maggiore dall'Inps (o da un altro ente), la seconda pagata con i proventi di una polizza integrativa aziendale o di categoria; la terza, frutto di una polizza individuale volontaria stipulata dal singolo lavoratore.

Cristofori ha deciso di bruciare le tappe con un decreto governativo, nonostante il Parlamento abbia in esame almeno due disegni di legge: uno di maggioranza del '91 a firma Amato-Rosini, e uno dell'opposizione Pds al Senato noto come progetto Visco. Ma - ha dichiarato il ministro - entro la fine dell'anno il progetto Amato-Rosini non potrà essere varato per gli impegni del Parlamento e il governo ritiene che non si possa più aspettare. La disciplina dei fondi integrativi

dovrà essere parallela all'attuazione della delega in materia di trattamento per i nuovi assunti, che dovrà essere decretata entro nove mesi. Ma Cristofori la vorrebbe già pronta già all'inizio del '93, in modo da sciogliere tutte le incertezze sul futuro previdenziale delle nuove generazioni.

Sulla necessità della previdenza integrativa - per la tendenza di quella obbligatoria ad essere troppo onerosa per i conti pubblici - sono tutti d'accordo. Il problema sta nel «chi paga». Nel progetto Visco si pone l'accento sul finanziamento dei fondi sull'utilizzo dei futuri accantonamenti (30mila miliardi l'anno) per il trattamento di fine rapporto (Tfr, ovvero la liquidazione) salario differito sotto forma di risparmio forzato a rendimento quasi nullo per il lavoratore che ne è titolare, e per le imprese fonte di liquidità a costo zero. Non a caso la Confindustria più volte s'è detta fermamente contraria all'ipotesi di utilizzare il Tfr per i fondi. Però tale ipotesi eviterebbe un pesante aggravio contributivo per il lavoratore, assicurandogli peraltro un rendimento sul salario differito. Per quel che si sa, lo schema Cristofori fa rientrare in un ventaglio di ipotesi quella relativa al Tfr, legandola strettamente alla volontà del singolo lavoratore.

Dai prossimi contratti, tutti i sindacati saranno mobilitati per inserire nelle piattaforme rivendicative la costituzione di fondi aziendali o di categoria, previsti da tutti i progetti compreso quello di Cristofori. A chi la gestione di questo colossale affare, visto che riguarda tutti i lavoratori dipendenti, ma anche gli autonomi e i professionisti? Nello schema in arrivo (il sistema è rigorosamente a capitalizzazione) i fondi potranno essere amministrati anche dall'Inps che costituirà una apposita società di gestione, e dagli altri enti previdenziali. Ma pure dalle compagnie di assicurazione - che speravano nel monopolio dei fondi - e dalle banche e dalle Sim (società di intermediazione finanziaria). L'adesione ai fondi sarà incentivata con agevolazioni fiscali e contributive.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1992.

Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Il versamento dell'importo può essere eseguito gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol", oppure presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso. Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste hanno concordato una commissione di 1.000 lire all'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Analogo servizio di domiciliazione delle bollette è da tempo offerto ai titolari di conto corrente bancario dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.